

CAMBIA IL CLIMA, ATTENTI AL METEO

Il clima dopo la Cop24, gli eventi estremi in Italia, l'innovazione dei servizi climatici

Dopo la Cop24 di Katowice, i commenti sono andati dal “nulla di fatto” alla soddisfazione per le basi gettate per un'applicazione concreta dell'Accordo di Parigi. È rimasto deluso chi, all'indomani della pubblicazione dell'allarmante rapporto speciale Ipcc “*Global warming of 1.5 °C*”, si aspettava iniziative più coraggiose. È rimasto (almeno parzialmente) soddisfatto chi temeva uno stallo totale, viste le posizioni di partenza fortemente divergenti. La strada da percorrere è ancora in salita e risultati incoraggianti potranno venire solo da un impegno comune di tutti gli attori, in un orizzonte di responsabilità condivisa e solidarietà che deve coinvolgere l'intera umanità.

Tutti noi abbiamo ancora davanti agli occhi l'impressionante immagine delle foreste di abeti abbattuti dal vento nelle Dolomiti tra fine ottobre e inizio novembre 2018, giorni segnati da eventi meteo estremi in

numerose regioni italiane, di cui diamo brevemente conto. Di per sé, eventi come questi non sono un segnale del cambiamento climatico in corso – come semplicisticamente qualcuno può essere tentato di affermare – , ma con il *climate change* possono avere una connessione per l'accresciuta frequenza e intensità.

Una serie di articoli è dedicata al tema dei *servizi climatici*: la conoscenza dei fenomeni meteo-climatici deve porsi a servizio di un miglioramento dei processi decisionali e della risposta agli eventi (da parte di tutti gli attori, dagli enti ai singoli cittadini).

Si tratta di servizi con un potenziale valore economico e sociale molto elevato (ad esempio in settori come l'agricoltura, l'energia, la protezione civile), ma non ancora pienamente riconosciuto. Presentiamo alcune esperienze innovative sviluppate nell'ambito del progetto europeo Clara. (SF)